

Poco prima dell'arrivo di Carlo III a Madrid, il nunzio di Spagna partente, Spinola, predisse ciò che la Chiesa aveva da temere sotto il nuovo regime: passi contro i gesuiti e contro la libertà ecclesiastica. Secondo il giudizio delle personalità competenti, il Wall avrebbe l'influenza massima, e quindi il bando dei gesuiti dalle missioni o almeno dal Paraguay non si farebbe attendere a lungo. Il Wall era fortemente prevenuto contro di loro ed aveva nel suo contorno un consigliere, che non solo era spiccatamente antigesuitico, ma altresì un romanofobo, che aizzava il ministro contro la Curia quanto poteva. Si presenterebbero al nuovo re piani di riforma diretti contro la potenza e i privilegi specialmente dei funzionari come degli ecclesiastici secolari e regolari.<sup>1</sup> Come già è stato detto, scrive egli un'altra volta, il Wall ha nel suo contorno persone intime, che sono piene di mille pregiudizi contro i diritti più chiari della S. Sede. Egli lo sa con sicurezza scevra di ogni dubbio; proposizioni del genere sono sfuggite spesso al Wall in conversazione, come ha inteso egli stesso od ha saputo per testimonianza di molte persone degne di fede. Presupposto che trovi presso il re la buona disposizione necessaria, il Wall, dopo il colpo contro i gesuiti, che gli sta soprattutto a cuore, consiglierà al sovrano di restringere l'immunità del clero secolare e regolare, di ampliare le concessioni dell'ultimo Concordato, di ridurre la giurisdizione dei nunzi e infine d'impedire le suppliche a Roma per dispense, e simili.<sup>2</sup> Il nunzio vorrebbe tuttavia sperare dalla pietà del re, che i suoi timori non si verifichino; ma v'è motivo per qualsiasi preoccupazione, ove il monarca si abbandoni a certi suggerimenti. Il Wall, pieno dei pregiudizi che sono quasi inseparabili dalla sua condotta di vita fino ai sessant'anni, è incline alle innovazioni e tratta le cose più serie con molta su-

sore del duca di Parma (\* 22 giugno 1751, ivi), esprime la parte ch'egli prende alle infermità del Micco (\* senza data [8 o 11 giugno 1765], ivi 5968). Ancora un mese avanti l'espulsione dei gesuiti da Napoli egli esprime la sua gioia per aver rivisto in una lettera del Micco la di lui scrittura familiare, e gli promette le sue preghiere (\* 21 ottobre 1767, ivi 6002). Allorchè il Micco era a letto per i suoi acciacchi di vecchiaia, il Tanucci s'informava sovente di come stesse e inviava a Natale e Pasqua i donativi consueti (\* Calcagnini a Torrigiani il 21 aprile 1767, *Nunziat. di Napoli* 290, Archivio segreto pontificio; RINZINI, *Rovina*, Introd. XLVI n. 1).

<sup>1</sup> \* A Torrigiani il 23 ottobre 1759, *Cifre, Nunziat. di Spagna*, 288, loc. cit.

<sup>2</sup> \* Il 6 novembre 1759 (ivi): «So che quando da lui [Wall] si ritorni nel sovrano la necessaria disposizione sta preparato, dopo l'articolo de' Padri della Compagnia, che sopra tutto gli preme, a proporgli in oltre di restringere le immunità, che in Spagna si godono dal clero secolare e regolare, di cercare ad estendere le concessioni dell'ultimo Concordato, di restringere la giurisdizione de' Nunzi Apost. e per fine di difficultare a' sudditi il ricorso a Roma per dispense e per indulte di qualsivoglia genere».